



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 3 novembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

PRESENTAZIONE**Festival del cinema
per i diritti umani**

Questa mattina alle ore 12,30, presso la Sala della Giunta di Palazzo San Giacomo sarà presentata la IV edizione del Festival del Cinema dei Diritti Umani, patrocinato dal Comune di Napoli, che si svolgerà tra Napoli e provincia dall'8 al 19 novembre.

Interverranno gli assessori alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, alla Cultura, Antonella Di Nocera, alla Legalità, Giuseppe Narducci, all'Istruzione Anna Maria Palmieri, ed il Coordinatore del 4° Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli Maurizio Del Bufalo. Saranno presenti i componenti del comitato esecutivo che ha coordinato i lavori e i referenti delle associazioni che hanno sostenuto e costruito la terza edizione del Festival.

AGENDA**► domani ◀**

ore 10 - Napoli, Salone dei Ricevimenti (2° p.) Camera di Commercio

Incontro in ricordo di Vanda Spoto

Una giornata in memoria di Vanda Spoto. Un simbolo della cooperazione: la forza della tenerezza, al servizio delle persone.

Saluto Maurizio Maddaloni, presidente Camera di Commercio Napoli. Interventi istituzionali: Stefano Caldoro presidente Regione Campania; Luigi Cesaro presidente della Provincia di Napoli; Luigi De Magistris sindaco Napoli.

Intervengono: Angela Cortese, consigliere Regione Campania; Umberto rabinieri presidente Fondazione Mezzogiorno Europa; Pino Capaldo C.d.A. Unicoop Tirreno Aldo Soldi direttore generale Coopfond; Marco Lami presidente Unicoop Tirreno Mario Catalano presidente Legacoop Campania. Testimonianze: Luciano Schifone presidente Tavolo Partenariato Economico e Sociale Regione Campania; Franco Tavella segretario Cgil Campania; Gerardo Ceres segreteria Cisl Campania; Anna Rea segretario Uil Campania; Emilio Alfano presidente Confapi Campania; Rosario Altieri presidente Agci; Simone Fabbri direttore Agenzia Cooperare con Libera Terra; Don Andrea Cristiani fondatore Associazione Shalom; Alessandro Limatola presidente Clai; Don Tonino Palmese referente Associazione Libera Campania; Pietro Russo presidente Confcommercio Napoli; Bruno Scuotto presidente Gruppo Piccola Industria Confindustria Campania; Rosario Stomaiuolo presidente Federconsumatori Campania. Conclusioni: Giuliano Polletti presidente Legacoop.

Modera Enzo Agliardi redattore capo del Denaro.

IL RICORDO

**Vanda Spoto
un simbolo per tutti**

La Lega delle cooperative della Campania e la Camera di Commercio di Napoli organizzano: «In memoria di Vanda Spoto, un simbolo della cooperazione: la forza della tenerezza, al servizio delle persone»: Domani dalle 10 alle 13,30, nel salone dei ricevimenti al secondo piano della Camera di Commercio di Napoli. Dopo il saluto di Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli ci saranno gli interventi istituzionali di Stefano Caldoro presidente della Regione Campania, di Luigi Cesaro presidente Provincia e del sindaco Luigi De Magistris.

Il dibattito La direttrice Chieffi e le precisazioni su chi li rilascia al Comune

Il giallo dei permessi arancioni

Gentile direttore, il Suo giornale, in data sabato 29 ottobre 2011 a pag. 9 e domenica 30 ottobre a pag. 6 ha pubblicato due articoli a firma di Vanni Fondi, in cui si suppone che i permessi gialli per la mobilità delle persone disabili sarebbero stati rilasciati impropriamente dal «Servizio Politiche di Inclusione Sociale» del Comune di Napoli, a firma della sottoscritta.

A tale riguardo le chiedo gentilmente di precisare che il permesso, denominato contrassegno H, è l'autorizzazione rilasciata dall'Ente proprietario della strada per consentire ed agevolare la mobilità esclusivamente ai soggetti con ridotta capacità di deambulazione e non anche alle assistenti sociali, come ingannevolmente viene fatto intendere nell'articolo, previo accertamento sanitario. L'art. 381 al comma 3 DPR 495 del 16/12/92, sancisce infatti che «per il rilascio dell'autorizzazione, l'interessato deve presentare domanda al Sindaco del comune di residenza nella quale, oltre a dichiarare sotto la propria responsabilità i dati personali e gli elementi che giustificano la richiesta, deve esibire la certificazione medica rilasciata dall'Ufficio Medico-legale dell'Asl di appartenenza dalla quale risulti il deficit motorio». Il Comune di Napoli, quindi, per il tramite del Servizio Politiche di Inclusione Sociale, rilascia i contrassegni H su certificazione e indicazione di una apposita Commissione Unica a seguito dell'accertamento sanitario. È evidente che il rispetto dell'osservanza delle norme che regolano l'utilizzo del contrassegno è di competenza del Servizio Autonomo della Polizia Locale che, oltre alla sanzione per l'infrazione effettuata, deve procedere al ritiro immediato e nei casi in cui ricorre, la denuncia alla Magistratura per violazione del Codice Penale. Preciso, inoltre, che sono 15.020 i permessi permanenti rilasciati dal Comune di Napoli, con validità 5 anni, rinnovabili alla scadenza, mentre 4186 sono i permessi provvisori rilasciati sulla base di un deficit temporaneo, come incidenti o malattie oncologiche.

Confido che voglia pubblicare queste mie precisazioni con la dovuta evidenza nel Suo

giornale, al fine di fare chiarezza su questioni che inutilmente gettano ombre sull'operato di questa Direzione.

Giulietta Chieffi

Direttore della X Direzione Centrale
Comune di Napoli

Cara signora, nei miei due articoli non suppongo che i permessi gialli per la circolazione e la sosta degli assistenti sociali (e non dei disabili) siano stati rilasciati impropriamente dal «Servizio Politiche di Inclusione Sociale», ma sostengo, invece, che i contrassegni da Lei firmati siano troppi, addirittura di più di quelli che lei cita erroneamente nella sua lettera, ovvero i cosiddetti permessi H. Questi ultimi, di colore arancione, sono quelli dedicati ai disabili e non agli assistenti degli stessi, ripeto, un po' troppi, rilasciati dal Suo ufficio. Tanti da coprire per tutta la giornata i parabrezza di intere zone delimitate dalle strisce blu, rubando spesso il posto a chi paga il parcheggio (ovvero i residenti e chi acquista regolarmente grattini o ticket per la sosta). Se a questo aggiunge che la metà dei permessi esposti (ripeto, i gialli e non quelli arancioni) è scaduta anche da anni, capirà che ci si possa anche sentir presi in giro se nessuno commina multe ai chi utilizza «furbamente» simboli comunali per non pagare il parcheggio e per poter lasciare l'auto «indisturbata» per tutta la durata della propria giornata di lavoro, ben piazzata sulle strisce blu della Ztl. Infine, vorrei ricordarle che i titolari dei permessi gialli, sarebbero (e non ingannevolmente) assistenti sociali a 360, come si ritiene lo siano coloro che aiutano disabili, anziani e disagiati. E che afferiscono proprio al famoso «Servizio Politiche di Inclusione Sociale» da Lei diretto». Evincerlo è facile: basta cliccare sulle pagine ufficiali del sito del Comune di Napoli, arrivare alla X Direzione centrale politiche sociali ed educative e poi alla sezione Servizi e Progetti della Direzione Centrale 10. Per poi, infine, cliccare proprio sul Suo nome e trovare la ragione sociale di tutto il Servizio. (v. f.)



Il permesso giallo, non quello «H»

Lo studio

Domani il report di Mannheimer commissionato da Romeo

All'Albergo dei Poveri si parla di case popolari

UN MILIONE di persone in Italia vive il disagio di non poter accedere a una casa popolare. Il blocco decennale dell'edilizia residenziale pubblica è al centro di un seminario che si terrà domani dalle 10.30 alle 13.30 al Real Albergo dei Poveri in piazza Carlo III, nel corso del quale sarà presentato il rapporto "Dall'emergenza allo sviluppo", il primo sull'"abitare sociale in Italia" elaborato da Gualtiero Tamburini, presidente di Federimmobiliare, Renato Mannheimer, presidente dell'Ispo, e Angelo Piazza che insegna alla Scuola superiore dell'economia delle finanze. I tre "saggi" sono stati scelti dalla Romeo Gestioni, promotore di tutta l'operazione che tende a sollecitare le amministrazioni pubbliche a "muovere" il patrimonio edilizio popolare anche mettendolo in vendita, dopo anni che esiste la proposta ma non viene attuata. Per questo ruolo di advisor si propone naturalmente la Romeo, esibendo il proprio pedigree di leader europeo del settore della gestione immobiliare che in Italia si occupa di 250 mila unità abitative per un bacino di utenza di oltre 1.250 mila persone. Nel rapporto presentato da "Oasit", l'Osservatorio sull'a-

bitare sociale in Italia, 3 intervistati su 10 si dicono interessati alle case di edilizia sociale, questo vuol dire che ci sono oltre 3 milioni e mezzo di potenziali acquirenti per sé e per i familiari. Il valore complessivo del patrimonio immobiliare di Napoli, si legge nel rapporto, è pari a 2,364 miliardi di euro, e di questo 1,081 miliardi è il valore del patrimonio locato che oggi rende 27,4 milioni all'anno di affitti, e Romeo si occupa di 28 mila utenze, di cui 24 mila di edilizia residenziale pubblica. «Questo progetto - spiega Alfredo Romeo, amministratore delegato di Romeo Gestioni - fa leva sull'idea di valorizzare un asset unico nel panorama delle società di property o di facility, ovvero la nostra esperienza ventennale nella gestione di patrimoni di edilizia residenziale sociale. Oggi possediamo un database unico in materia, che sarà messo a sistema con i dati e le informazioni provenienti dalle diverse fonti pubbliche e private. Obiettivo finale: valorizzare un immenso patrimonio nazionale che può diventare risorsa economica per enti e amministrazioni proprietarie e dare un impulso innovativo alla qualità della vita in difficili contesti sociali».



L'IMPRENDITORE
Alfredo Romeo

► Comune di Napoli ◀

Contributi per i canoni di locazione, sbloccati 5 mln per 3.658 famiglie

Le risorse e i beneficiari

Gli ultimi contributi sbloccati

- **Annualità 2008 – 5 milioni di euro**
- Annualità 2007 – 2 milioni di euro

I beneficiari

- **Annualità 2008 – 3658 famiglie**
- Annualità 2007 – 2870 famiglie

Nei prossimi giorni i 5 milioni di euro messi a disposizione dall'ente di Palazzo San Giacomo potranno essere assegnati alle 3.658 famiglie che hanno diritto al sostegno

ENZO SENATORE

Il Comune di Napoli libera le risorse per i contributi alloggiativi del 2008. Nei prossimi giorni i 5 milioni di euro messi a disposizione dall'ente di Palazzo San Giacomo potranno essere assegnati alle 3.658 famiglie che hanno diritto al sostegno. Le somme spettanti potranno essere ritirate direttamente presso gli sportelli del Banco di Napoli. Per i diretti interessati si tratta di un aiuto decisivo e probabilmente inatteso visto che a settembre erano stati liquidati i 2 milioni di euro (a 2870 nuclei familiari, nda) relativi ai contributi per il 2007. "L'investimento realizzato dall'amministrazione comunale – dice **Riccardo Realfonzo**, assessore al Bilancio della giunta municipale – viene incontro alle esigenze di tante famiglie napoletane in difficoltà per il pagamento del fitto mensile". Realfonzo ribadisce come l'amministrazione guidata dal sindaco **Luigi de Magistris** ponga particolare attenzione verso questi problemi. "Lo dimostra il fatto che in appena due mesi

abbiamo sbloccato 7 milioni di euro". A Palazzo San Giacomo sono in attesa delle somme relative alle annualità 2009, 2010 e 2011. Per il 2010 la Regione, nello scorso mese di marzo, ha dato il via libera a un trasferimento di fondi pari a 20 milioni di euro, 3 dei quali destinati al Comune di Napoli. Sia a livello regionale che comunale si cerca di colmare il ritardo accumulato nel corso degli anni scorsi in base al quale è stato necessario approvare una proroga degli sfratti al 31 dicembre 2011. Alla somma di 20 milioni impiegata dalla Regione Campania per consentire alle amministrazioni comunali di avviare i bandi per i contributi alloggiativi del 2010 contribuisce anche lo Stato che il 12 gennaio scorso mediante un decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha liberato risorse per un ammontare di 141 milioni di euro, 12 dei quali finiscono nelle casse di Palazzo Santa Lucia. Sullo sfondo il problema dell'assenza di un numero adeguato di alloggi per le famiglie in difficoltà economica resta di grave attualità per il territorio regionale.



Riccardo Realfonzo

Nord: i baby pensionati sono più di trecentomila Sud: 2 milioni d'invalidi Inps e paradossi della previdenza

Molto spesso gli assegni di invalidità nel meridione sono ammortizzatori sociali

Difensivista

Il leader del Carroccio Umberto Bossi è stato fino a oggi il più strenuo difensore delle pensioni di anzianità proprio perché la maggior parte viene erogata a lavoratori del Nord. In molti casi si tratta di pensionati poco più che 50enni

Possibilista

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è apparso sempre più possibilista sull'ipotesi di arrivare a una riforma importante dell'età pensionabile aumentandola rispetto alle richieste dell'Unione europea

NAPOLI — È bastato che Umberto Bossi lanciasse un'altra provocazione «bisogna fare le gabbie previdenziali, perché al Nord danno più di quello che ottengono, mentre al Sud danno poco e ricevono di più», che si scatenasse l'ennesima bagarre sul tema delle pensioni.

Così il Carroccio

Secondo il leader leghista, i pensionati delle regioni settentrionali ottengono meno di quello che pagano, mentre in quelle meridionali si versa mediamente il 59% di quanto poi si incassa quando si lascia il lavoro. È vero? Un fatto è certo, in Italia oggi l'81% della spesa previdenziale è coperta dai contributi versati: solo Lombardia e Trentino registrano un saldo previdenziale positivo. Nel Lazio la copertura è del 95,4%, in Veneto del 94,2%, in Emilia dell'83,4%. Drammatica la situazione al Sud, dove in Puglia la copertura è appena del 58,9% e in Calabria addirittura del 54,1%.

Come sempre, Bossi difende gli interessi territoriali del Nord, tacendo, però, su alcuni fatti che, invece, condizionano notevolmente i conti previdenziali. Prendiamo l'esempio più lampante, quel-

lo delle tanto contestate pensioni-baby, liquidate a lavoratori con meno di 50 anni.

Oggi nel nostro Paese sono circa mezzo milione: il leader del Carroccio fa finta di dimenticare che il 62,5% di questi assegni è erogato al Nord, il 17,1% al Centro e il 20,3% al Sud.

Anzianità a Nord

Così come il segretario della Lega sa bene che le pensioni d'anzianità, per difendere le quali ha eretto una barriera insormontabile, penalizzano i lavoratori del centro e del sud, i quali hanno contratti più discontinui e cominciano a lavorare tardi, andando poi prevalentemente in pensione di vecchiaia. Mentre riguardano soprattutto quelli del Nord.

È sufficiente andarsi a rileggere gli ultimi dati riferiti al 2010 del rapporto Inps, per verificare come l'anno scorso le pensioni di anzianità al Nord siano state ben centoundicimila, a fronte di appena 31mila al centro e 32mila nel Mezzogiorno: in particolare, i pensionati di anzianità sono rispettivamente 136.445 in Campania e 163.835 in Puglia, quelle di vecchiaia 347.326 nella prima e 294.186 nella seconda, gli as-

segni di reversibilità in caso di morte del coniuge titolare ammontano a 277.981 nella regione governata da Stefano Caldoro e a 214.621 in quella guidata da Nichi Vendola. Infine, per quel che riguarda le pensioni di invalidità, sono ben 340.184 in Campania e 234.131 in Puglia.

In definitiva, più pensioni di anzianità al Nord, più assegni sociali e invalidità civili al Sud: solo analizzando questi numeri si possono comprendere a fondo i contrasti di interessi che agitano il dibattito sulla previdenza.

I censimenti

I numeri dei censimenti Inps sono oggettivi e rivelano qual è la verità: ogni mese l'istituto di previdenza deve erogare poco meno di 4 milioni destinati ad assegni di anzianità, per due terzi destinati alle regioni settentrionali. In rapporto alla popolazione, la densità massima si raggiunge in Piemonte, con più di 100 assegni ogni mille abitanti, seguito a ruota dall'Emilia e dalla Lombardia.

Invece, in Campania e Calabria, lo stesso rapporto si ferma sotto quota 25 assegni per mille abitanti, quattro volte inferiore a quello piemontese. La prevalenza meridio-

nale è netta quando si passa agli assegni sociali e a quelli destinati all'invalidità civile. Se per i primi la ragione è ovvia e dipende proprio dalla debole struttura produttiva del Sud, che spiega anche la carenza di pensioni d'anzianità, l'eccesso di invalidità civili nelle aree meridionali è quello che fa insorgere Bossi.

Ammortizzatori sociali

In questo caso, a dire il vero, non ha torto, perché questo tipo di pensioni ha svolto un improprio ruolo di ammortizzatore sociale al Sud. Le ondate di controlli effettuati nell'ultimo triennio dal-

l'Inps, per revocare le false invalidità, hanno infatti dato ragione a quanti sostengono a spada tratta le tesi leghiste: innanzitutto queste pensioni sono drasticamente calate da 3 milioni e 200mila del 2008 a 2 milioni e 78mila di oggi.

Nonostante ciò, Calabria e Sardegna continuano a registrare più di 66 assegni di invalidità ogni mille abitanti, seguiti dalla Campania che si attesta poco sopra quota 58, mentre Lombardia, Veneto e Piemonte si fermano al di sotto di 40 invalidità civili ogni mille abitanti.

Emanuele Imperiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così nelle regioni

La distribuzione degli assegni

	Anzianità		Vecchiaia		Reversibilità		Invalidi civili	
	TOTALE	Ogni 1.000 abit.	TOTALE	Ogni 1.000 abit.	TOTALE	Ogni 1.000 abit.	TOTALE	Ogni 1.000 abit.
Piemonte	446.449	100,2	446.965	100,3	330.076	74,1	165.789	37,2
Valle d'Aosta	8.971	70	10.341	80,6	8.935	69,7	.	-
Lombardia	909.287	91,7	974.556	98,3	651.190	65,7	340.288	34,3
Trentino Alto Adige	77.519	74,7	97.674	94,2	60.856	58,7	.	-
Veneto	394.587	79,9	443.367	89,8	315.766	63,9	173.832	35,2
Friuli Venezia Giulia	104.880	84,9	130.417	105,5	106.422	86,1	52.013	42,1
Liguria	111.927	69,2	178.211	110,2	130.474	80,7	79.847	49,4
Emilia Romagna	407.656	92	485.766	109,6	313.994	70,8	171.256	38,6
Toscana	272.952	72,8	382.619	102	255.308	68,1	157.049	41,9
Umbria	62.502	68,9	86.092	95	64.893	71,6	61.745	68,1
Marche	116.668	74,5	175.829	112,3	120.108	76,7	78.402	50,1
Lazio	240.728	42	409.321	71,5	286.633	50	281.635	49,2
Abruzzo	77.482	57,7	121.608	90,6	96.028	71,5	77.089	57,4
Molise	18.039	56,4	36.041	112,7	27.189	85	16.786	52,5
Campania	136.445	23,4	347.326	59,5	277.981	47,6	340.184	58,3
Puglia	163.835	40	294.186	71,9	214.621	52,5	234.131	57,2
Basilicata	20.396	34,7	53.943	91,8	40.607	69,1	31.552	53,7
Calabria	49.928	24,8	175.923	87,5	124.967	62,1	133.526	66,4
Sicilia	144.991	28,7	316.778	62,7	280.654	55,6	277.178	54,9
Sardegna	66.995	40	102.530	61,2	91.189	54,4	111.057	66,3
Totale	3.832.237	63,2	5.269.493	86,9	3.797.891	62,6	2.783.359	45,9

CCM/PTIME

AGENDA

► giovedì 3 ◀**Nuovo centro ricerche
Orti Urbani**

*ore 12 – Napoli, Arin Scudillo, via Serbatoio dello Scudillo – uscita tangenziale
zona Ospedaliera*

Conferenza stampa in cui si inaugurano gli orti urbani e si annunciano importanti novità per l'acquedotto con il completamento di fondamentali opere infrastrutturali dal Serino. Si inaugura anche il Centro Ricerche Arin. Intervengono: Maurizio Barracco, presidente Arin; Tommaso Sodano, vicesindaco di Napoli; Alberto Lucarelli, assessore ai Beni Comuni del Comune di Napoli; Riccardo Realfonzo, assessore al Bilancio; Massimo Marrelli, rettore Università Federico II; Masi, preside della facoltà di Agraria della Federico II

Rapporto Migrantes**Aumentano
gli immigrati
Nel Salernitano
ci sono 108 etnie****Giuseppe Pecorelli**

Aumenta la popolazione immigrata nel nostro Paese e Salerno è tra le province dove la presenza straniera registra una crescita sempre più ampia e costante. In Italia, secondo il XXI Rapporto Caritas-Fondazione Migrantes, appena pubblicato e relativo al 2010, gli stranieri sono 4.570.317, il 7,5% del numero totale dei residenti sull'intero territorio. A costoro vanno aggiunti i circa 400mila immigrati non ancora registrati in anagrafe e i circa 500mila in posizione irregolare. Per quanto riguarda la provincia salernitana, riferendoci agli ultimi dati ufficiali del Dossier Caritas «Povertà e risorse 2010» (che si fermava all'analisi fino al 2009), i cittadini stranieri residenti sono 29.943, circa un quarto della popolazione straniera in Campania (131.335 persone). L'incidenza del numero degli stranieri sul novero totale dei cittadini è del 2,7%, inferiore al dato nazionale. Nel solo quinquennio 2002-2007, però, la presenza straniera è quasi triplicata, aumentando del 260,2%, con una crescita molto più rapida rispetto al resto della Campania. È un segnale evidente di un'economia più forte rispetto ad altre provincie, perché il fenomeno immigratorio è più sentito proprio dove sono investimenti e lavoro. Nello specifico, inoltre, il 58% degli immigrati è di sesso femminile e sono rappresentate ben 108 diverse cittadinanze, anche se Romania, Ucraina, Marocco e Polonia raggiungono il 68,8% dell'intero numero degli stranieri residenti nel territorio provinciale. I soli romeni, la nazionalità più numerosa, sono 7323. I mino-

renni stranieri, invece, sono 4069 e, tra questi, 2961 sono iscritti nelle scuole salerni-

sono donne e i minori vanno a scuola

tane di ogni ordine e grado. È un dato importante perché indica che molti stranieri tendono a stabilirsi nel salernitano e a non considerare la nostra provincia luogo di passaggio e di permanenza temporanea. Per quanto riguarda l'ambito del lavoro, è l'agricoltura che occupa un numero maggiore di immigrati, anche se proprio in tale settore risulta più grave la presenza di lavoratori privi di ogni forma di tutela. In ogni caso, laddove è regolare, il lavoro agricolo occupa gli immigrati non solo nel periodo della raccolta dei prodotti, ma anche in quello successivo relativo alla lavorazione e fino alla fase della commercializzazione. Insomma, non è un lavoro solo stagionale, ma garantisce quasi la piena occupazione. Tra l'altro, la manodopera straniera è andata a colmare, dalla metà degli anni Novanta, la carenza di manodopera italiana. Permangono, tuttavia, per gran parte dei lavoratori immigrati - non solo agricoli - le difficoltà economiche. Al basso reddito, s'unisce l'esigenza d'inviare parte dei propri guadagni ai familiari rimasti in patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

I romeni sono i più numerosi. Oltre il 68%

Disabilità

Il T.A.R. della Campania sez. Salerno ha condannato il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca al risarcimento del danno non patrimoniale quantificandolo in 3.000 euro, per tutti gli anni in cui un alunno con diversa abilità è rimasto a scuola senza un adeguato sostegno.

info: www.superando.it

La lettera

«Fondi Ue al Sud», la rabbia dei governatori

«No al taglio del co-finanziamento, certezza sulle risorse». Oggi incontro con il ministro Fitto

L'appello

Da tutte
le Regioni
meridionali
pressing
sul governo
«Nuovo patto
di stabilità»

Gerardo Ausiello

I governatori meridionali scrivono al ministro Raffaele Fitto e chiedono garanzie «sul destino dei fondi europei destinati al Mezzogiorno». La lettera - firmata dai presidenti delle Regioni Campania, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia e Sicilia - infiamma lo scontro tra Nord e Sud in un momento difficilissimo per l'esecutivo. Sul tavolo ci sono 8 miliardi di euro, di cui 1,5 destinati alla Campania, su cui regna l'incertezza dopo la lettera che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha consegnato all'Unione europea in cui si ipotizza «una riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari». Oggi tali risorse spettano di diritto alle Regioni del Mezzogiorno mentre con le nuove regole la distribuzione sarebbe subordinata a un tavolo di concertazione.

Da qui l'appello rivolto a Fitto: «Il riferimento alla revisione strategica dei programmi comunitari, contenuto nell'elenco degli impegni assunti dal governo nazionale nei confronti dell'Europa - sostengono i promotori dell'iniziativa - desta preoccupazione e solleva gravi dubbi circa il rischio di compressione indebita delle prerogative istituzionali dei diversi livelli di governo e di riduzione delle risorse complessivamente disponibili per le politiche di coesione». Ancor più esplicito il commento di Nichi Vendola, leader della giunta pugliese: «Noi mandiamo un messaggio molto chiaro. Abbiamo lavorato con un pezzo del governo nello spirito della leale collaborazione e lo abbiamo fatto perché il Sud vuole crescere e perché solo così cresce anche il Paese. Ma la reazione del Mezzogiorno sarà terribile se qualcuno pensa di puntarci ancora una volta una pistola alla tempia e di sparare un colpo che per noi sarebbe mortale». La spinosa questione sarà al centro di un confronto fissato

per stamane nella Capitale dal ministro per gli Affari regionali: attorno al tavolo, oltre a Fitto, siederanno i governatori meridionali. Subito dopo, tra Roma e Bruxelles, l'esponente dell'esecutivo incontrerà il commissario europeo Johannes Hahn che ha già espresso un giudizio positivo sugli sforzi compiuti dal Mezzogiorno per migliorare i meccanismi di spesa attraverso nuovi criteri (non più microinterventi, ma grandi progetti). A quel punto sarà possibile tirare le somme e verificare la praticabilità della strada indicata dagli stessi presidenti: ottenere dall'esecutivo una deroga al patto di stabilità per la quota di cofinanziamento statale dei fondi europei, che sono invece già fuori dal patto, per poter spendere queste risorse che altrimenti andrebbero perse. Una soluzione che vede contrario il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, orientato a destinare i finanziamenti su altre emergenze. Fitto è in prima linea per tentare una mediazione: l'obiettivo è blindare gli 8 miliardi per fare in modo che non vengano destinati altrove ma assegnati comunque al Meridione - attraverso un tavolo di concertazione che veda le Regioni in prima linea - su quattro grandi direttrici: occupazione, istruzione, banda larga e infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Business in mano alla camorra i cittadini non siano complici»

L'intervista

L'assessore Narducci:
le sanzioni agli automobilisti
utili a combattere il fenomeno

La denuncia

Chi cede subisce
un'estorsione, troppe
connivenze
con i commercianti

Luigi Roano

Non solo multe, ma denunce penali per i parcheggiatori abusivi perché «connessi alle attività delle organizzazioni camorristiche». Sanzioni amministrative invece - e questa è la novità - anche contro chi li garantisce, a cominciare dai commercianti e dagli automobilisti che si affidano a loro. La rivoluzione copernicana nel paese degli abusivi la tenta Giuseppe Narducci, assessore alla Legalità e alla sicurezza. Un'ordinanza di concerto con il sindaco Luigi de Magistris che dovrebbe essere emessa a breve chiarirà il da farsi.

Allora assessore il senso dell'ordinanza qual è?

«Sopperire innanzitutto a una carenza che esiste, oggi l'attività illecita di parcheggio abusivo è sanzionata ai sensi dell'articolo 7 del Codice della strada. Però la questione è molto più ampia».

Vale a dire?

«A Napoli il fenomeno è connesso alle attività delle organizzazioni camorristiche. Porzioni di spazi pubblici sono stati sottratti alle collettività attraverso i parcheggi abusivi gestiti dalla camorra, attività che produce ingentissimi guadagni. Ci sono strade, intere piazze non più pubbliche».

A quanto ammonta il guadagno?

«Ci sono canoni mensili da 50 euro come a Piazzetta Scacchi, altre in cui questo canone cresce. E poi c'è la piaga della zona ospedaliera, dal Cardarelli al Monaldi dove il fenomeno è così radicato che attività recenti di indagini fatte anche dalla Polizia municipale ci dicono che a gestirlo sono gruppi camorristici del quartiere così come al Chiatamone ci sono quelli della Torretta. Il parcheggiatori abusivi sono delle vere e proprie sentinelle dei clan».

Un quadro nero e difficile come lo si affronta?

«Dobbiamo tenere conto di un'altra cosa, il più delle volte chi parcheggia deve sottostare a tentativi di estorsione oppure paga per paura di ritorsioni. Detto questo il numero delle denunce è così basso rispetto al fenomeno che racconta proprio la paura».

Questa la fotografia del fenomeno, come lo si colpisce?

«L'ordinanza mette bene in chiaro una cosa, il parcheggio abusivo non è più solo materia amministrativa ma di sicurezza pubblica. Noi cominceremo a dare il massimo della sanzione, 500 euro, ma i parcheggiatori spesso risultano nullatenenti. Prevediamo una serie di misure, su tutte c'è una legge del 1956 che ci consente di trasmettere al

questore il verbale che procederà poi alla verifica».

Ci sono, inutile nascondere, connivenze nel mondo del commercio: avere il parcheggiatore abusivo fa comodo soprattutto nei giorni della movida. Che fare?

«Laddove e i casi ci sono e sono monitorati, l'ordinanza prevederà per i titolari di esercizi pubblici una serie di sanzioni che vanno dalla multa alla sospensione della licenza».

C'è un tema scottante ma da toccare: i cittadini che si affidano ai parcheggiatori abusivi. Che si fa?

«Esistono forme diffuse di complicità non è facile distinguere tra chi decide di andare nelle zone della movida e per questo decide di affidare l'auto al parcheggiatore abusivo da chi invece deve andare in ospedale dai suoi cari. Occorre individuare una linea ferma, fatto questo sono allo studio forme di sanzioni anche in questo senso, lo decideremo in giunta».

Resta il fatto che i napoletani per lasciare l'auto a casa devono avere la possibilità dei mezzi pubblici.

«È l'altro corno della questione, ma la priorità è la camorra da cacciare dalle strade, solo così saremo una città europea. Nei nostri cinque anni ci riusciremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta alla criminalità Ci sono Silvana Fucito, Amleto Frosi e Luigi Cuomo

Usura e racket delle estorsioni Pronto il 'pool' della Regione

Affiancherà nell'attività il commissario Franco Malvano

IL COMMISSARIO

"Definiremo una programmazione regionale delle attività da portare avanti per il contrasto a tali reati"
di **Gennaro Scala**

NAPOLI - Con un decreto, il presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro** ha nominato con proprio decreto i componenti del coordinamento delle iniziative antiusura ed antiestorsione. Tra i nomi dei componenti spiccano quelli di veri e propri alfieri della lotta al racket delle estorsioni e al fenomeno dell'usura. Ci sono l'imprenditrice coraggia **Silvana Fucito**, **Amleto Frosi** di Libera e **Luigi Cuomo**, presidente di Conferserventi Sos impresa. Designati dalle associazioni di prevenzione dell'usura e dell'estorsione maggiormente diffuse sul territorio regionale ci sono **Alfonso Buonavita**, **Fortunata Caragliano** e **Adele Mascolo**. La decisione si inserisce nell'ambito delle diverse iniziative che la Giunta regionale sta realizzando sul versante della sicurezza e della legalità, con i progetti sulla videosorveglianza, sul sostegno agli enti locali per il riutilizzo a fini sociali e collettivi dei beni confiscati alla camorra e l'aiuto ai familiari delle vittime innocenti della criminalità. Il Coordinamento affiancherà nell'attività il commissario regionale **Franco Malvano**. *"Promuoviamo e sosteniamo - sottolinea Malvano - le*

attività di prevenzione dei reati, attraverso un continuo raccordo con gli enti locali e l'associazionismo di settore". "Nei prossimi giorni realizzeremo, assieme ai prefetti delle cinque Province, degli incontri per avviare, anche con i comitati dell'ordine pubblico e della sicurezza, una riflessione condivisa per definire una programmazione regionale delle attività da portare avanti per il contrasto a tali reati", conclude il commissario regionale Malvano. L'organo regionale è stato nominato a pochi giorni dalla nascita della seconda area 'derackettizzata' in piazza Pignasecca, nel cuore della città. L'inaugurazione si è tenuta lo scorso 19 ottobre. La prima area 'derackettizzata' di Napoli e d'Italia è stata piazzetta Pietrasanta, inaugurata lo scorso 30 giugno e inserita nella nuova mappa turistica della città stampata in lingua tedesca, dove sono indicati tutti i negozi, le imprese e gli studi di professionisti che aderiscono all'iniziativa contro il racket. *"Quello del pizzo resta un problema serio a Napoli e in provincia. Bisogna stare attenti perché anche quando un clan viene smantellato con inchieste e arresti non si risolve del tutto il problema"*. Disse **Tano Grasso** invitando a un impegno civile collettivo. Il presidente onorario della Fai (Federazione associazioni antiracket italiane) intervenne nel corso dell'incontro per la presentazione del nuovo elenco di attività che aderiscono alla

campagna 'Pizzo-free' che svolge nella cappella del Santissimo Salvatore in piazzetta Pietrasanta, la piazza nel cuore antico di Napoli. L'elenco conta oltre trecento attività di commercianti, artigiani e professionisti che si sono impegnati a non pagare il pizzo e ad aderire alla campagna sul consumo critico esponendo sulle vetrine l'adesivo 'Addio Pizzo'. Alla campagna contro il racket - e questa è una novità - potranno aderire anche i commercianti e gli imprenditori che non sono iscritti alle associazioni. Il modulo di adesione è scaricabile dal sito www.antiracket.it e la domanda sarà valutata da una commissione di garanzia di cui fanno parte **Vincenzo Gagliano**, già procuratore generale di Napoli, **Nino Daniele**, ex sindaco di Ercolano e presidente dell'Osservatorio contro la camorra, **Lorenzo Clemente**, presidente del coordinamento campano familiari vittime innocenti della criminalità, padre **Domenico Pizzuti**, sociologo, **Salvatore Cantone**, del coordinamento antiracket.



Bagnoli È polemica dopo le dimissioni di Riccardo Marone dalla Bagnolifutura. A breve un confronto con l'assessore Lucarelli

Il Comune incontra gli ambientalisti

I Verdi: «Sia Marone che i suoi predecessori hanno fallito nell'opera di bonifica dell'area ex industriale». In campo anche i Medici per l'ambiente
Giuseppe Parente

Martedì scorso l'avvocato Riccardo Marone ha annunciato a sorpresa le sue dimissioni da presidente di Bagnolifutura, S.p.a la società di trasformazione urbana, nata il 24 aprile del 2002 per iniziativa del Comune di Napoli, con l'obiettivo di realizzare gli interventi di trasformazione urbana previsti dal Piano Urbanistico Esecutivo di Bagnoli-Coroglio. Il perché di questa sua decisione ancora non sembra chiaro: non sembra possibile che un politico esperto e navigato come Riccardo Marone, ex assessore alla trasparenza della prima amministrazione Bassolino, poi vice sindaco ed addirittura sindaco di Napoli per quasi un anno, dal maggio 2000 al marzo 2001, eletto poi nel 2001 deputato sotto le insegne dei Democratici di Sinistra in seguito assessore alle attività produttive ed al turismo della Regione Campania nell'ultima infelice amministrazione targata Bassolino, possa aver giustificato come causa principale di questa sua scelta le «bugie» che, a suo dire, si dicono sulla bonifica dei suoli, ovvero le accuse di ambientalisti del calibro di Gerardo Marotta e Benedetto De Vivo che da tempo metto-

no in forse la bontà della bonifica attuata nell'area dell'ex Italsider. In queste difficili condizioni, sostiene Riccardo Marone, come si possono vendere i suoli di Bagnoli, per i quali sono stati finora spesi soldi pubblici?

Dopo aver attaccato gli ambientalisti, Marone ha nel contempo esaltato la sensibilità dell'attuale sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, nonostante fino a poche settimane fa i rapporti tra il più bassoliniano dei bassoliniani e l'ex pm non fossero affatto dei migliori. Chi non ricorda la querela per diffamazione annunciata dallo stesso Marone nei confronti dell'allora eurodeputato de Magistris, che aveva definito Bagnoli una pagina vergognosa di commistione tra politica e crimine attorno al denaro pubblico? Querela poi ritirata nel mese di settembre, in quanto una società del Comune come Bagnolifutura non poteva essere in causa con il suo socio di maggioranza. Le accuse lanciate contro gli ambientalisti da parte del presidente dimissionario di Bagnolifutura trovano pronta risposta da parte del commissario regionale dei Verdi, Francesco Borrelli e del segretario cittadino Vincenzo Perretti: «Purtroppo sia Riccardo Marone che i suoi predecessori hanno fallito nella opera di bonifica di Bagnoli, e se non fosse stato per il prezioso lavoro svolto dal mondo ecologista, dall'assise di Palazzo Marigliano, dai Medici per l'ambiente, tanti errori e sprechi non si sarebbero mai neanche saputi». E con una nota diffusa alla stampa, anche i compo-

nenti del direttivo dei Medici per l'ambiente della Regione Campania hanno testimoniato la loro piena solidarietà al professore Benedetto De Vivo ed all'assise di Bagnoli impegnate da anni a tutelare la salute pubblica dei cittadini campani. In presenza di documentate notizie di grave inquinamento, scientificamente riconosciute e pubblicate su riviste internazionali nel corso degli ultimi anni, il direttivo Medici per l'ambiente «plauda per il comportamento tenuto dal professore De Vivo, che informa l'opinione pubblica e le autorità competenti della reale situazione in cui versa l'area di Bagnoli». Le dimissioni dell'avvocato Marone da Bagnolifutura e le accuse lanciate al mondo ambientalista, in particolare all'avvocato Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto per gli studi filosofici, sostenitore della prima ora del sindaco de Magistris, potrebbero incrinare fortemente il legame tra l'assise di Palazzo Marigliano ed il sindaco. Un legame che a palazzo San Giacomo nessuno vuole rompere, anzi: nelle prossime ore è previsto un incontro tra l'assessore Alberto Lucarelli, che ha la delega ai Beni comuni con il mondo degli ambientalisti partenopei al fine di comprendere le loro ragioni e le loro eventuali contrarietà. ■

Per le energie rinnovabili Napoli potrebbe importare il modello di Padova. 'Democrazia partecipativa', l'assessore: "Nessun conflitto con il Consiglio"

Acqua bene comune, presidente d'eccellenza Alberto Lucarelli: "Sarà un nome riconosciuto in tutta Europa"

NAPOLI (Giuseppe Palmieri) - L'Arin cambia. Non solo nel nome e nella 'mission' (il consiglio comunale l'ha da poco trasformata in Azienda Beni Comuni), ma anche negli uomini che la dirigeranno. **Francesco Barracco** tra pochi mesi non sarà più il responsabile del servizio idrico napoletano ma verrà sostituito con una "figura che si è caratterizzata negli ultimi anni in battaglie forti per i beni comuni, sia a livello nazionale, sia a livello europeo". A spiegarlo è l'assessore ai Beni Comuni **Alberto Lucarelli** (nella foto). L'esponente dell'esecutivo del primo cittadino **Luigi De Magistris** ha già in mente il profilo dell'uomo che dovrà raccogliere il testimone di Barracco, anche se sarà l'azienda a cambiare radicalmente, più che la sua guida: "Il presidente dell'Arin ha fatto un lavoro egregio in passato. Ora serve una persona che si sia caratterizzata negli ultimi anni in battaglie forti per i beni comuni che sia uno dei protagonisti a livello nazionale ed europeo della lotta per questi temi. Avrà un profilo internazionale e sarà una figura simbolica - spiega Lucarelli - anche dare ancora più spessore ad un modello, il nostro, che ci chiedono da tutta Europa". Il profilo è stato scelto, per i nomi bisognerà attendere. La sfida dell'amministrazione napoletana per i beni comuni, però, non riguarda solo l'acqua ma anche

l'energia. E se Napoli esporterà il modello idrico, importerà quello per lo sfruttamento delle fonti rinnovabili. "Per questo stiamo lavorando in rete con Padova - dichiara l'assessore ai Beni Comuni - avendo sempre un occhio attento al bilancio. Possiamo collaborare per realizzare una struttura simile a quella veneta e nelle prossime settimane contiamo di andare in giunta con un concreto piano energetico". L'altro obiettivo dell'assessorato di Alberto Lucarelli è quello di rendere realtà il progetto di 'democrazia partecipativa' lanciato dal primo cittadino De Magistris durante la scorsa campagna elettorale. La proposta del 'Laboratorio Napoli' con assemblea del popolo e consulte aveva fatto storcere il naso a numerosi consiglieri comunali per una presunta sovrapposizione di ruoli con l'Assise. "Non c'è nulla di conflittuale - ribadisce Alberto Lucarelli - perchè il Consiglio non verrà spogliato di nessuna funzione. Anzi, con la presenza degli esponenti dell'Assise, dei rappresentanti delle municipalità e delle commissioni sarà un grande momento di confronto con la cittadinanza per poter operare al Comune avendo chiare quelle che sono le esigenze dei napoletani". Saranno deliberate idee e atti che l'esecutivo De Magistris potrà accogliere o meno. I beni comuni prima di tutto. La città prova a cambiare dalle fondamenta.



DEL LEADER DELL'EX ARIN IL PROFILO

Secondo l'assessore Lucarelli "sarà una persona di rilievo internazionale che negli anni ha condotto le battaglie sui beni comuni e sarà un simbolo per l'esportazione del nostro modello"

Negli ultimi 15 anni sono lievitati di circa il 250%
Malasanità, affare per le assicurazioni
Costi delle polizze alle stelle per i medici

Tra le
principali
cause
di risarci-

mento spic-
cano quelle
per diagno-

si sbagliate
di tumore
Un singolo

specialista
può arriva-
re a pagare

fino a
10mila euro
l'anno

A Pagina 5

Malasanità, le assicurazioni fanno affari

I costi per medici e ospedali sono aumentati negli ultimi 15 anni del 250%

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Crescono le segnalazioni e le denunce di errori medici in Campania e inevitabilmente aumentano i premi delle polizze assicurative per la tutela dei medici e delle strutture sanitarie pubbliche. Nel 2010, il 74% delle segnalazioni ricevute dai pazienti riguarda pesanti errori sanitari, di terapia o di diagnosi e in particolare spiccano le troppe diagnosi errate di forme tumorali. Costa caro ai medici assicurarsi contro i rischi sanitari. Secondo una stima delle principali associazioni sindacali dei medici, negli ultimi 15 anni le compagnie di assicurazione hanno aumentato il costo dei premi per le polizze del 250%. Un costo che per alcuni camici bianchi, per le aziende ospedaliere e sanitarie diventa un vero e proprio 'salasso'. Un singolo specialista può arrivare a pagare fino a 10 mila euro l'anno. Ma procediamo per ordine. *"L'aumento delle segnalazioni di errori sanitari potrebbe dipendere dalla accresciuta sensibilità dei cittadini - spiegano gli esponenti del Tribunale per i diritti del Malato - Ma è determinata anche dalle difficoltà di accedere in tempi utili ad accertamenti diagnostici, dai macchinari vecchi, da tempi di lavoro e di organizzazione inadeguati e dalla mancanza di una adeguata formazione degli operatori, specie per quanto attiene alla lettura delle immagini"*. Secondo i dati diffusi dall'associazione, quasi la metà dei presunti errori (49,5%) riguarda le terapie, soprattutto in campo ortopedico (24,3%), seguito poi dall'oncologia (10,7%) e dall'odontoiatria (9%). Per quanto riguarda i presunti errori diagnostici, il triste primato spetta proprio alle diagnosi di

tumori, con il 38,6% di segnalazioni, un dato in crescita rispetto al passato. Vanno sottolineati anche altri problemi sanitari: dalle liste di attesa troppo lunghe, al fenomeno delle infezioni contratte in ospedale, che non accenna a diminuire, ma anzi registra un andamento in crescita costante. Una fotografia dei servizi sanitari italiani dal punto di vista dei cittadini non certo rosea. E costa anche sempre di più a medici e strutture sanitarie mettersi al riparo dalle conseguenze del rischio di denunce per errori medici sempre dietro l'angolo. Secondo gli ultimi dati aggiornati dell'Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici), nel 2010 l'operazione polizze è costata 180 milioni in Campania, di cui circa il 60% versato dalle strutture e il restante 40% dai singoli professionisti. Il dato è riferito solo alle compagnie di assicurazione italiane e non registra i premi incassati da società europee, molto attive e in qualche caso specializzate nel settore della responsabilità civile in ambito sanitario. Sempre nel 2010, le denunce di sinistro ricevute dalle assicurazioni sono aumentate del 15% rispetto al 2009. In aumento sia quelle contro i singoli professionisti (+6%) sia quelle contro le Asl (+21%). I premi versati dai singoli professionisti sono intanto aumentati dell'8,9%, grazie alla periodica rivalutazione dei contratti assicurativi, di cui ormai tutti o quasi i professionisti del settore si sono dotati. A imporre definitivamente l'obbligo di polizza responsabilità civile a tutte le categorie professionali è stata sancita dalle ultime manovre finanziarie che prevedono anche l'impegno a individuare con urgenza meccanismi di copertura per il personale del Servizio Sanitario Nazionale

Pesa il fenomeno delle infezioni contratte nei reparti che non accennano a diminuire

(circa 700mila persone).

Secondo i dati Ania nel 2010 in Campania sono stati spesi oltre 180 milioni di euro

RISCHIO ONCOLOGICO

Tra le principali cause di risarcimento spiccano quelle per diagnosi sbagliate di tumore

I CASI LIMITE

Un singolo specialista può arrivare a pagare fino a 10mila euro l'anno per proteggersi dagli 'incidenti'

I più frequenti errori sanitari segnalati e denunciati dagli utenti

- 49,5% riguarda le terapie, soprattutto in campo ortopedico
- 24,3% interventi ortopedici
- 10,7% interventi oncologici
- 9 % odontoiatria .
- 38,6% diagnosi di tumori



Polizze assicurative stipulate dai medici per il risarcimento dei pazienti danneggiati



■ negli ultimi 15 anni le compagnie di assicurazione hanno aumentato il costo dei premi per le polizze del 250%

■ Gli specialisti possono arrivare a pagare fino a 10 mila euro l'anno. Dieci volte di più di quanto paga un medico di famiglia o uno pneumologo

Fonte tribunale diritti del malato e associazioni consumatori)

grafica: **CRONACHE di NAPOLI**

Assemblea pubblica per D'Avanzo

Appuntamento alle 18 alla Sala dei Baroni del Maschio Angioino

Una borsa di studio riservata ai giovani giornalisti mentre in Regione c'è una proposta di legge per un premio dedicato al grande inviato scomparso

OTTAVIO LUCARELLI

“PARLIAMO di Peppe, una vita per il giornalismo”. Un'idea nata sul treno Roma-Napoli, discutendo tra colleghi di ritorno dal funerale laico di Giuseppe D'Avanzo celebrato in una struttura pubblica della capitale. Quale idea? Un appuntamento per i tanti amici che quella mattina non si erano potuti stringere al fianco del grande inviato di *Repubblica*. Da qui la scelta di un'assemblea, come hanno proposto di impostarla i fratelli di Peppe, Antonio e Chiara, organizzata dall'Ordine dei giornalisti della Campania con l'immediata disponibilità del Comune che ha offerto la Sala dei Baroni.

“Parliamo di Peppe”. Tanti i colleghi napoletani e di altre parti d'Italia che saranno stasera alle 18 al Maschio Angioino. Folta la delegazione di *Repubblica* con la moglie Marina D'Amico, il direttore Ezio Mauro, il caporedattore di Napoli Giustino Fabrizio, Attilio Bolzoni e Fausto Giani che erano con Peppe in bici su una salita nel momento in cui il suo cuore ha ceduto. Enzo D'Errico del *Corriere della Sera* ricorderà gli anni napoletani di Peppe tra *Voce della Campania* e *Paese Sera* prima di approdare nel 1984 a *Repubblica* dove ha lavorato per oltre 25 anni con una parentesi alla fine degli anni Novanta al *Corriere*.

I lavori saranno aperti dall'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera e da Raimondo Pasquino, rettore del-

l'Università di Salerno e presidente del Consiglio comunale di Napoli, che oggi parlerà da ex presidente del Cus Napoli ai tempi in cui D'Avanzo giocava a rugby. «Era un nostro atleta — commenta orgoglioso Pasquino — e con lui vincemmo due campionati nazionali universitari». Giocatore del Cus e della Partenope nel ruolo di pilone, D'Avanzo fu anche convocato nelle nazionali giovanili. Sandro Gellormini, amministratore delegato della Partenope, e il presidente Ugo Gagliardi saranno oggi al Maschio Angioino per raccontare quegli anni.

L'avvocato penalista Claudio Botti parlerà delle grandi inchieste di D'Avanzo. Interverranno anche il cugino Vincenzo Maiello, professore universitario alla Federico II, e gli amici di sempre come Peppe Silvestro tra ricordi e letture di alcuni brani dei suoi articoli messi a disposizione dall'Emeroteca Tucci. Anche l'articolo “La verità su quel Natale di sangue” del 20 dicembre 1985 su *Repubblica*, che gli costò una settimana in carcere fino al 27 dicembre per non aver rivelato la fonte delle notizie relative alla strage del rapido 904 Napoli-Milano. Solo dopo cinque ore di interrogatorio il procuratore Pierluigi Vigna lo rimise in libertà.

Nel corso dell'assemblea sarà annunciata l'istituzione di una borsa di studio “Giuseppe D'Avanzo” riservata ai giovani giornalisti mentre in Regione Fulvio Martusciello (Pdl), Giuseppe Russo (Pd), Gennaro Salvatore (Nuovo Psi), Nicola Marrazzo (Idv) e Gennaro Oliviero (Socialisti) hanno presentato una proposta di legge per un premio intitolato a D'Avanzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le testimonianze



IL GOVERNATORE

Il presidente della Regione Caldoro sottolinea l'autenticità di Giuseppe D'Avanzo



IL SINDACO

De Magistris: D'Avanzo aveva capito per primo la pericolosità di un impero che sta crollando



PD

Il Pd sarà rappresentato dal responsabile comunicazione Francesco Nicodemo

L'ENTE VUOLE AMPLIARE AL MASSIMO LE CONNESSIONI

Wi-Fi pubblico, la delibera entro Natale

NAPOLI (gp) - E' al momento della svolta il progetto che amplierà il servizio wi-fi, la connessione ad Internet senza fili, sul territorio del capoluogo partenopeo. Anche la Rete è considerata dal Comune di Napoli un 'bene comune' e l'assessore **Alberto Lucarelli** fissa le date della stesura del progetto: *"Entro Natale contiamo di mettere a punto una delibera di giunta che spieghi tutti gli obiettivi e le modalità dell'ampliamento del wi-fi. Dobbiamo contenere i costi - conclude - ma la città potrà finalmente avere connessioni libere all'avanguardia"*.

LABORATORI POLITICI

Così a Napoli «scassiamo la casta»

Riccardo Realfonzo

Opportunamente, la prima puntata del nuovo programma di Michele Santoro è dedicata a "scassare la casta". Qualcuno, anche a sinistra, potrà forse ancora attardarsi a pensare che si tratti di un cedimento all'antipolitica. Ma le cose stanno altrimenti. A ben vedere, infatti, la crisi di credibilità sperimentata in questi anni dai partiti - anche a sinistra - dipende dal fatto che essi hanno spesso perso di vista gli interessi dei blocchi sociali di riferimento per difendere quelli del ceto politico. In termini crudi: le poltrone e il potere di apparato dei partiti. È questa involuzione della prassi politica e dell'etica pubblica che spiega la deriva qualunquista, non certo il contrario.

Il caso di Napoli è, in questa chiave, particolarmente significativo, addirittura paradigmatico. La parabola delle amministrazioni di centrosinistra a Napoli nel ventennio di Bassolino rende conto esattamente del modo in cui le forze egemoni dentro il Pd (o almeno ciò che oggi è il Pd) abbiano progressivamente smesso di operare da rappresentanti di interessi diffusi del mondo del lavoro e dei ceti meno abbienti per trasformarsi in casta. Una trasformazione che ha un po' per volta portato quel gruppo egemone a sostituire una ricerca del consenso mediante buone politiche con una strategia puramente clientelare, fatta di spartizione delle poltrone, prebende ed assunzioni nelle società partecipate.

A Napoli negli anni delle clientele abbiamo visto di tutto. Il veicolo preferito per le operazioni clientelari era quello delle società partecipate che erogano i servizi pubblici locali per il fatto che, in quanto soggetti di diritto privato (per lo più spa), i loro margini di autonomia consentivano di agire indisturbati. È così che, in quegli anni, accadeva che un assessore alle partecipate, alla vigilia del suo arresto per uno degli scandali partenopei, si dimettesse facendosi poi assumere, il primo giorno lavorativo successivo, come direttore generale di una società comunale. Ed accadeva anche che un altro ex assessore, divenuto amministratore delegato, si facesse assumere come direttore generale dallo stesso cda in cui sedeva, conservando per un po' il doppio incarico. Si

consolidava in questo modo, soprattutto con la sindacatura Iervolino, un potere grigio e impermeabile a qualsiasi tentativo di cambiamento. Che nulla faceva trapelare sulla entità degli stipendi dirigenziali, sui meccanismi di assunzione affidati a fantomatiche società interinali o sui criteri di erogazione delle premialità, talvolta esorbitanti, che in una città in ginocchio per la crisi venivano distribuiti in talune società a quadri e dirigenti. Il tutto, naturalmente, con una crescita esponenziale del numero delle poltrone in cda, il ricorso al ripescaggio di portaborse e trombati della politica, nonché l'applicazione rigida del manuale Cencelli.

Poi tutto ciò è venuto a galla ed è arrivato il crollo politico-elettorale. Né può sorprendere che Luigi de Magistris, che si è battuto dall'inizio contro clientele e malaffare, abbia raccolto nel maggio scorso il plauso del 65% dei napoletani. Ed ora, anche con il consenso delle forze sane che si stanno facendo spazio all'interno dello stesso Pd, stiamo scassando la casta. Abbiamo cominciato con una delibera di fine giugno che taglia i costi della politica insinuandosi nelle società partecipate: rafforzando i controlli e colpendo le spese in odore di consulenze e premialità. E poi siamo passati ai consigli di amministrazione, con una delibera che ne riduce drasticamente il numero, inserendo la figura degli amministratori unici. Abbiamo revocato i consiglieri di numerose società, sostituendoli con tecnici qualificati, abbiamo messo in liquidazione tre società, stiamo lavorando ad una rilevante fusione nel settore della mobilità e abbiamo trasformato la spa che gestisce il servizio idrico integrato in un soggetto di diritto pubblico, operando la prima ripubblicizzazione italiana nello spirito del referendum di giugno scorso.

E così andiamo avanti, perseguendo il rigore nel pubblico per la difesa del pubblico. Certo, siamo al lavoro solo da quattro mesi e c'è ancora tanto da fare. Ma già questi interventi significano un risparmio di almeno 10 milioni di euro, oltre a tutto ciò che scaturisce dal ripristino della trasparenza e della legalità. E nel medio periodo ne apprezzeremo i vantaggi anche in termini di qualità dei servizi resi ai napoletani.

**Assessore al bilancio e alle società partecipate del Comune di Napoli*

Riflessioni

L'ambiente e i nemici delle ruspe

Mario Di Costanzo

L'ultima in ordine di tempo è la delibera con la quale il consiglio comunale di Forio d'Ischia ha formalmente negato i fondi per le demolizioni delle costruzioni abusive che, come si sa, nell'isola (e non solo in quel Comune) sono proliferate nel corso degli anni. In estrema sintesi, è stata respinta - votazione a scrutinio segreto - la richiesta dell'ufficio tecnico di destinare alle demolizioni 800mila euro del bilancio, somma che indubbiamente avrebbe fortemente condizionato l'assetto finanziario dell'ente.

Corollario interessante: le pressioni dei cosiddetti «comitati antiruspe» che già avevano imposto lo scioglimento di una precedente seduta di consiglio e che, stavolta, hanno comportato il presidio di 40 carabinieri a tutela dell'ordine pubblico.

Questo il fatto. Che, peraltro, si inserisce in un quadro complessivo che conviene richiamare alla mente. Per avere chiari i termini della questione si rileggano i dati, pubblicati appena la settimana scorsa, da Legambiente. Quanto alla Campania, nel solo 2010 sono state realizzate oltre 6000 case illecite e sono stati cementificati 180 ettari assimilabili, più o meno, a 180 campi di calcio. Giustificazione ufficiale: lo stato di bisogno che determina quelli che vengono descritti come «abusi di necessità». Tesi non facilmente sostenibile visto che, è stato obiettato, «costruire illegalmente richiede che si disponga di capitali» oltre, si aggiunga, a comportare un ulteriore indotto di abusi ivi compreso il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro con tutti i rischi connessi.

In queste condizioni - che, messe tutte quante assieme, favoriscono un'autentica deva-

stazione dell'ambiente - quale meraviglia che, poi, scoppino le tragedie che lasciano tutti anichiliti? In genere su questi temi si ha memoria corta. Eppure non dovrebbe essere difficile ricordare - storia del mese scorso - i 200 evacuati alla prima violenta pioggia autunnale a San Gregorio Magno, isolata frazione del Salernitano ai confini con la Basilicata. E, andando indietro con i ricordi, come dimenticare la giovane barista di Atrani trascinata in mare dalla furia dell'acqua di un vicino torrente? E ancora, in quegli stessi giorni, gli allagamenti nella piana del Sele? Fino a risalire alla tragedia di Sarno che, quella sì, molti ancora ricordano.

A ben guardare, in questa vicenda c'è un aspetto paradossale: anche nel momento stesso in cui sui quotidiani si legge delle azioni repressive in corso ad opera della Procura, nondimeno le costruzioni abusive continuano imperturbate a proliferare. Senza distinzione di quartieri o di fasce sociali. Si va dal villino fuorilegge di Soccavo protetto da una recinzione all'interno di un parco al maxi-abuso a due passi da Villa Jovis a Capri. Per tornare ancora a Ischia, nell'agosto scorso sono stati effettuati complessivamente quindici sequestri e altrettante denunce per reati ambientali.

Come potrebbe spiegarsi questa pervicacia? Probabilmente anche qui giocano le responsabilità della politica. Si pensi alle ipotesi di condono ciclicamente formulate a livello parlamentare. A prescindere dalle note promesse elettorali, è recentissima la proposta del settembre scorso che ipotizzava una sanatoria edilizia all'interno della manovra finanziaria all'esame di Governo e partiti. Proposta che altri si affrettano ad integrare con emendamenti: ad esempio, stop alle demolizioni per un anno e riaper-

tura del condono. Prima ancora, di «decreto antiruspe» si era parlato a maggio ma era stato bloccato per il veto della Lega. Queste iniziative hanno un effetto devastante a due livelli. Da una parte incoraggiano gli abusi perché «tanto, prima o poi, una sanatoria verrà», dall'altra parte alimentano le speranze creando, in un'alternanza di illusioni e delusioni, uno stato di angoscia e di rabbia permanente a solo danno degli interessati. I quali, peraltro, sanno bene che, se di demolizioni si parla, lo si deve pur sempre a sentenze passate in giudicato dopo i tre gradi di giudizio con il massimo delle garanzie previste dal nostro sistema processuale.

Tempo fa sono state apodittiche le parole del sostituto procuratore generale Ricciardi: «I Comuni non si sono allineati alle nostre richieste, non c'è stata nessuna collaborazione e quel poco che si è fatto lo si è fatto solo sulla spinta dell'autorità giudiziaria». Una ragione in più per insistere su una proposta già formulata in altra occasione. Gli enti locali, soprattutto (ma non solo) i piccoli Comuni, sono inevitabilmente condizionati - anche - da preoccupazioni di tipo elettorale. Questo ha storicamente allentato la maglia dei controlli. Se è così, sarebbe opportuno fare riferimento in questa materia ad enti sovraordinati, ad esempio le Province, che dovrebbero, almeno teoricamente, essere più libere dalle pressioni localistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

«Critico l'integralismo degli ambientalisti»

Riccardo Marone*

Ringrazio il giornale, che ha riportato molto fedelmente il mio pensiero. Una sola precisazione vorrei fare. Non ho mai parlato di «ambientalisti» né mi sarei mai sognato di accusare gli ambientalisti. Ho fatto riferimento solo a un certo ambientalismo integralista, di cui ho fatto nomi e cognomi, ed alle accuse false lanciate.

Vorrei ricordare che sono così rispettoso dell'ambiente, che negli anni in cui ho governato, ho contribuito ad aprire decine di parchi, ad abbattere la sopraelevata di Corso Novara e, principalmente, ad approvare il Piano di Bagnoli, che tutti oggi vogliono eseguire.

Ero io Sindaco, quando la delibera fu adottata. Non accetto, quindi, lezioni di ambientalismo da nessuno. Al caro Borrelli vorrei ricordare, che quando si percorrono strade integraliste non si fa affatto ambientalismo, ma solo immobilismo. Ne dovrebbe sapere qualcosa, visto che con il suo integralismo ha contribuito a distruggere un glorioso partito e la storia dei Verdi in questo paese.

**Presidente Bagnolifutura*